



# MODELLATURA DI UN SABINA YAMADORI

a cura di ALBERTO TESTA - fotografie dell'autore

SCUOLA D'ARTE  
B O N S A I  
欧洲传统盆栽学校

Questo articolo descrive la modellatura di un Ginepro Sabina YAMADORI proveniente dalla Spagna. Ho acquistato questo ginepro nel 2013 appositamente per utilizzarlo nella lavorazione prevista dall'esame finale del 16° Corso della Scuola d'Arte Bonsai che ho svolto nella primavera del 2014. Essendo una lavorazione totalmente libera che rappresenta l'esame conclusivo degli 8 anni della Scuola ho voluto scegliere una pianta "vergine" (mai lavorata) in modo da poter esprimere al meglio tutte le competenze acquisite: visione, scelta del fronte, selezione dei rami, senso estetico, eleganza e armonia generale. Senza considerare poi le varie tecniche necessarie alla modellatura che al livello di Istruttori si danno ormai per scontate: legature, lavorazione dei JIN e SHARI ECC..

Questo esemplare mi colpì soprattutto per la particolarità dell'unica sottile vena (ormai tubolarizzata) che manteneva in vita una chioma molto compatta, formata da tanti rami ben posizionati. Il movimento non era particolarmente contorto ma comunque elegante e in armonia con l'altezza della pianta. Abbassando l'apice si poteva creare un bel ritmo nel movimento, le curve sono inizialmente ampie e si stringono man mano che si sale verso l'apice aumentando il ritmo del movimento. Nella parte apicale il tronco ha un bellissimo movimento naturale molto più accentuato.

Le parti secche naturali del tronco inoltre attestavano l'età della pianta che gradualmente (forse a seguito di una frana) è seccata quasi completamente, mantenendo in vita un'unica vena di 1 centimetro che ha continuata ad alimentarne la chioma. Il contrasto che risulta tra la vena viva e lo SHARI naturale evoca ed esprime la forza vitale che ha vinto sulle avversità dell'ambiente di crescita.

La chioma era così ramificata e ben distribuita che la selezione dei rami fu minima, più impegnativo invece, fu abbassare l'apice in quanto il tronco nel punto da piegare era per metà secco e quindi particolarmente duro, ma con un buon tirante e l'aiuto dei compagni l'apice si è abbassato senza problemi e senza crac!

Il pane radicale era già perfettamente ridotto così già la primavera successiva è stato possibile rinvasare con la giusta inclinazione e rifinire la chioma che si era ben infittita. Queste caratteristiche del materiale di partenza, unite alle giuste tecniche di coltivazione, hanno reso possibile questa rapida evoluzione di uno YAMADORI grezzo.

Infatti nella primavera 2015, la pianta è stata esposta alla Festa di Primavera e premiata come miglior conifera dal Maestro Otani che l'hanno precedente ne aveva valutato la prima impostazione durante il mio esame finale.















